

Onorevole Ministro,

siamo i presidenti di AIF, ANISN e DD-SCI e abbiamo deciso di scriverle proponendole la lettura di uno dei tanti messaggi che si sono scambiati i tutor del Piano ISS (Insegnare Scienze Sperimentali) in seguito ai cambiamenti che Lei sta apportando al sistema scolastico. Ci pare importante, infatti, che Ella possa cogliere i sentimenti di disagio e di frustrazione che stanno provando oggi quegli insegnanti che lavorano con passione per realizzare una scuola realmente formativa.

Abbiamo scelto la lettera di una insegnante della scuola primaria perché la questione del "maestro unico" è quella più sentita e che sta suscitando le reazioni più forti.

"Per quanto noi siamo già da tempo abituati alle difficoltà, agli intoppi istituzionali e all'interruzione dei fondi erogati dallo Stato per le iniziative di qualità, questa volta le scelte ministeriali non solo stanno inficiando i nostri sforzi e quelli di chi ha collaborato alla costituzione del Piano ISS, ma si configurano come una vera e propria beffa nei confronti delle nostre convinzioni e del nostro lavoro.

Molto lontana dal voler prendere posizioni di schieramento politico, penso sia indubbio che il ritorno al maestro unico ed alle 24 ore settimanali nella scuola primaria rendano assolutamente improponibile la ricerca e soprattutto le attività sulle scienze (laboratoriali!) che stiamo preparando.

Il fatto tragico è che l'utenza non si rende assolutamente conto della grande involuzione che sta subendo il nostro sistema scolastico: ricordano la loro esperienza di scolari come la migliore possibile e senza contestualizzarla in un momento storico assai diverso dall'attuale, in cui famiglie e ragazzi hanno ben altre esigenze, anche di tipo educativo. Quante attività di scienze ricordate svolte al tempo delle vostre scuole elementari? Si faceva giusto in tempo a studiare italiano e matematica, qualche nozione di storia e geografia (con una didattica rigorosamente trasmissiva), a far merenda seduti al proprio banco, andare in bagno in fila (ed eravamo solo in 25, non 34, compresi disabili e stranieri! - a proposito, come faranno a stare tutti nelle nostre anguste aule?), a prendere le indicazioni per i compiti a casa, ed era tutto quello che ci si aspettava dalla scuola. Scordiamoci uscite, educazione motoria, attenzione alla socialità (ma faremo educazione civica!), alle emozioni, al lavoro cooperativo... ricordiamoci invece che "s'apprende nel silenzio". Un silenzio che sarà molto difficile da mantenere per questa fantasmagorica maestra unica, designata dagli italiani per riportarli ai tempi del boom economico, quando c'erano ancora buoni principi e senso del dovere!

Insomma, io sono molto arrabbiata, anzi disperata: nell'arco di 30 anni ho lavorato, sperimentato, ridiscusso, aggiustato il tiro, investito molto più tempo di quello che mi si chiedeva per andare in una certa direzione, ed ora, improvvisamente, senza troppo rumore, mi si dice che semplicemente dovrò assegnare un bel 5 ai miei alunni più deboli (spesso i più sfortunati, quelli per i quali la scuola dovrebbe fare di più) per togliermene il problema con una bocciatura.

Propongo che noi tutti docenti del piano ISS scriviamo al ministro per avvertirla che la sua scelta non è soltanto in controtendenza con la nostra iniziativa, ma è proprio devastante e risulteranno molto evidenti le conseguenze di dequalificazione della scuola italiana che ne seguiranno (altro che OCSE - PISA!)."

Come certamente saprà, le nostre associazioni sono da tempo impegnate per una rivalutazione dell'insegnamento delle scienze sperimentali nella scuola e hanno impegnato con grande entusiasmo le risorse umane disponibili.

Il Piano ISS potrebbe rappresentare una vera e propria rivoluzione culturale per la nostra scuola di base, a cominciare dalla primaria. Sta coinvolgendo un numero rilevante di insegnanti di tutte le Regioni italiane. Ma è indispensabile che possa essere attuato in

modo che la centralità dell'allievo sia una realtà, non solo una dichiarazione di intenti, e che la didattica laboratoriale diventi effettivamente una pratica diffusa. La metodologia di lavoro adottata, infatti, valorizza l'approccio alla risoluzione dei problemi scientifici attraverso un uso del laboratorio che ne esalta le potenzialità formative e che prevede una sequenza di operazioni in cui l'allievo non è un esecutore che ripete le operazioni suggerite da una ricetta ma un individuo che riflette sul modo di condurre l'esperimento, lo realizza, raccoglie i dati, analizza i risultati e li comunica. Questo modo di lavorare consente anche di accrescere le abilità logico-linguistiche degli allievi, la loro capacità di valutare ciò che conoscono e di rapportarsi con gli altri attraverso la sollecitazione sistematica ad esprimere il proprio punto di vista e a confrontarlo con i propri compagni in ogni fase del percorso e a sottoporre a verifica le proprie affermazioni.

Per realizzare tutto questo sono, evidentemente, necessari tempi distesi e un rapporto insegnante/allievi non inferiore a certi valori.

Nelle nostre associazioni ci sono persone che hanno acquisito con il loro lavoro di ricerca le competenze necessarie ad affrontare in maniera efficace le problematiche relative all'insegnamento scientifico nella scuola e le opinioni che esprimono sono suffragate da studi e ricerche condotti con grande passione.

Auspucando che voglia considerare il nostro punto di vista e rivedere alcune decisioni prese, siamo ovviamente disponibili, nel caso lo ritenesse utile, ad incontrarLa.

Distinti saluti

Aldo Borsese

Anna Pascucci

Silvano Sgrignoli